

IL SUCCESSO DELLA QUALITÀ

Maurizio Canesso, ideatore di Paris Tableau, fa il punto su un evento che ha attratto collezionisti e curatori di musei da tutto il mondo. Di Giovanna Poletti

Maurizio Canesso non ha bisogno di presentazioni. La sua galleria di Parigi, conosciuta in ambito internazionale per i dipinti di maestri italiani dal XVI al XVIII secolo, è anche sede di importanti mostre a tema dedicate appunto alla pittura italiana. Ma non solo. Canesso è stato l'ideatore, l'anima e il presidente di Paris Tableau, la preziosa rassegna che si è tenuta lo scorso novembre alla Borsa di Parigi. In una cornice raffinata ed esclusiva, la mostra-evento presentava una selezione di 20 eccellenti mercanti di pittura antica provenienti da Europa e Stati Uniti. Abbiamo incontrato Maurizio Canesso per avere un bilancio di questa nuova iniziativa.

È soddisfatto della prima edizione di Paris Tableau?

«Certo. Oltre all'ottima partecipazione di pubblico, quasi seimila persone in cinque giorni, abbiamo avuto la visita di curatori e conservatori di musei e istituzioni da tutto il mondo. Siamo stati onorati dalla presenza di Mary Morton della National Gallery di Washington e di Keith Christiansen del Metropolitan di New York, un curatore molto noto, ma che di rado frequenta mostre mercato».

Come sono andate le vendite di questa edizione di Paris Tableau?

«Considerando il periodo di crisi, tutti sono stati contenti. Certo non ci sono stati scambi sostenuti ma, rispetto a quanto si temeva, il bilancio è stato assolutamente positivo. Tanto che abbiamo già fissato la data dell'11 novembre per l'edizione del 2012».

«Sibilla eritrea»,
olio su tela
di Cecco del
Caravaggio, attivo
fra il 1610
e il 1620 circa.



Che tipo di pubblico avete avuto?

«Il fatto di aver ridotto il numero degli espositori e quindi anche l'offerta, limitata esclusivamente a dipinti antichi di grande qualità, ha fatto sì che Paris Tableau sia stata frequentata da un pubblico internazionale preparato e interessato, arrivato a Parigi proprio per questa nicchia di mercato. A differenza di altre fiere, certamente più importanti, ma anche più dispersive ed eclettiche, la nostra scelta ha determinato una vera e propria scrematura di visitatori. Rispetto ai grandi numeri delle altre fiere, possiamo davvero dire: pochi ma buoni. Io credo che la chiave del nostro successo sia pro-





Un ambiente della galleria parigina di Maurizio Canesso. A SINISTRA: l'antiquario nel suo studio.

prio questa. Infine devo riconoscere che ha riscosso molti consensi l'iniziativa di esporre tre opere appartenenti alla collezione di Jeff Koons».

Come mai avete coinvolto un artista come Jeff Koons?

«Molti non sapevano che Koons, che tra l'altro ha ottenuto di esporre le sue opere in una memorabile mostra alla reggia di Versailles, è un grande appassionato di Old master. In un'intervista fatta in occasione di Paris Tableau, ha dichiarato che non bisogna essere intimoriti dall'arte antica. In altre parole, l'artista sostiene che non è necessario essere colti o esperti per acquistare un dipinto antico, basta la-

sciarsi emozionare. Il pubblico ha in effetti risposto con entusiasmo: i suoi Poussin, Fragonard e Courbet a soggetto erotico, sono stati tra i più ammirati del salone. È stato un messaggio importante per far comprendere, a chi ha investito sinora solo in arte contemporanea, che in questo settore oggi ci sono ottime opportunità. Infine, ho notato un promettente cambio generazionale. Per la prima volta abbiamo avuto visitatori giovani, incuriositi dai prezzi ma anche dagli autori».

La collaborazione con i musei e le istituzioni francesi ha dato i suoi frutti?

«Per noi è stata fondamentale. Il sostegno di Vincent

Pomarède, curatore del dipartimento di pittura antica del Louvre, che ha organizzato con noi un percorso all'interno del Museo, e di Antoinette Lenormand-Romain dell'Istituto Nazionale di Storia dell'Arte, che ha allestito la piccola mostra collaterale dedicata al retro dei dipinti, ha impresso alla nostra rassegna il marchio della qualità e soprattutto della serietà».

La prossima edizione di Paris Tableau si terrà ancora nello splendido Palais Brogniart, ossia nella sede della vecchia Borsa?

«Com'è noto, lo spazio di Palais Brogniart è magnifico, ma molto ristretto. Per

questo, e per la rigorosa selezione, gli espositori sono stati questa volta solo venti. Ciascuno dei soci fondatori (ossia i dieci mercanti parigini che hanno aderito alla mia idea) ha potuto invitare un mercante straniero. La lista d'attesa che si è creata ha lasciato però molti scontenti. Stiamo dunque pensando di restringere forse gli stand, o di cambiarne la disposizione, per poter aumentare a 25 il numero degli espositori. Per quanto possibile, vogliamo infatti mantenere questa sede prestigiosa che ospita anche il Salon du Dessin, un altro appuntamento parigino imperdibile per gli appassionati di arte antica».